

GLI *STUDIA HUMANITATIS* DEL MARULIĆ

Bratislav Lučin

UDK: 886.2.09 Marulić, M. : 168.522
Izvorni znanstveni rad

Bratislav Lučin
Centro *Marulianum*
di Spalato

INTRODUZIONE

È consuetudine pienamente affermata denominare il Marulić umanista, anzi umanista cristiano. Del carattere cristiano del suo umanesimo testimonia inequivocabilmente sia la tematica di quasi tutte le sue opere, sia il loro pronunziato e costante orientamento didattico-morale. Quali salde ragioni dell'appropriatezza della determinante umanistica si adducono, giustamente, l'eccellente padronanza della lingua latina da parte del Marulić, l'alta qualità letteraria delle sue opere, le caratteristiche stilistiche e poetiche, la varietà dei generi, la conoscenza degli autori classici e della letteratura contemporanea.¹ Ma la sua opera non è stata finora esaminata alla luce di quel sistema del sapere che si ritiene, per l'appunto, la determinante chiave dell'umanesimo, e che si chiama *studia humanitatis*.²

¹ Per es. Branimir Glavičić, «Uvodna riječ», in: Marko Marulić, *Evangelistar* I. Traduzione, commento, redazione del testo latino ed indici a cura di B. Glavičić, Split 1985, 10; B. Glavičić, «Marulićeva latinska djela», in: M. Marulić, *Pouke za čestit život s primjerima*. Tradotto e commentato a cura di B. Glavičić, Zagreb 1986, XLVI-XLVIII; Mirko Tomasović, *Marko Marulić Marul*, Zagreb 1989, 31-32; 49. Per una trattazione dell'umanesimo del Marulić da una prospettiva alquanto diversa cfr. Erna Bančić-Pajnić, «Problem 'humanizma' humanizma», *Prilozi za istraživanje hrvatske filozofske baštine*, Zagreb, 18 (1992), n. 1-2 (35-36), 7-26.

² Sulla storia della denominazione e dell'ambito degli *studia humanitatis* cfr. Paul Oskar Kristeller, *Renaissance Thought and its Sources*, ed. by M. Mooney, New York, Columbia University Press 1979, *passim*, specie 22-23, 92-99, 250-252; *Renaissance*

Il sistema educativo medioevale si fonda, com'è ben noto, sulle »sette arti liberali« (*septem artes liberales*: grammatica, retorica, dialettica, aritmetica, geometria, musica, astronomia), il cui scopo era la preparazione agli studi di teologia, medicina, diritto civile e canonico. Le caratteristiche del nuovo sistema, che fa la sua comparsa in primo luogo nelle scuole comunali durante il XIV e il XV secolo, possono essere definite nella maniera più concisa dal sintagma *studia humanitatis*: si tratta di cinque campi educativi (grammatica, retorica, storia, poesia e filosofia morale) che si consolidano al posto dei sette precedenti. Il nuovo canone, com'è stato osservato, è significativo sia per ciò che includeva che per ciò che escludeva.³

Incontriamo il sintagma *studia humanitatis* già nell'antichità, in Cicerone (cfr. *Pro Mur.* 61, *Pro Arch.* 3, *Pro Cael.* 24), da cui lo riprese il cancelliere e umanista fiorentino Coluccio Salutati (1331-1406). Gli umanisti formularono il nuovo programma in parte nelle lettere indirizzate ai potenti, agli oppositori o ai colleghi umanisti (Salutati, Guarino Guarini, Battista Guarini, Leonardo Bruni, Enea Silvio Piccolomini, Rudolf Agricola), in parte nelle orazioni accademiche (Gasparino Barzizza, Francesco Filelfo, Georg Peuerbach, Konrad Celtis), e soprattutto nei trattati pedagogici (Pier Paolo Vergerio il Vecchio, Francesco Barbaro, Leonardo Bruni, Maffeo Vegio, Enea Silvio Piccolomini, Matteo Palmieri, Erasmo da Rotterdam).⁴ Lo scopo fondamentale di questi studi era del tutto ciceroniano: congiungere *eloquentia* e *sapientia*.

A questa concisissima sintesi occorre aggiungere almeno due precisazioni: il passaggio dall'antico al nuovo non aveva significato una rottura completa con la tradizione: le discipline più antiche come la logica e la filosofia scolastica non scompaiono, ma perdono il loro posto privilegiato; restano in uso, soprattutto nell'istruzione inferiore, alcuni manuali e opere tipicamente medioevali. D'altra parte occorre avvertire che appartengono al nuovo sistema anche campi di studio che, in verità, hanno mantenuto la denominazione che avevano nel sistema vecchio (grammatica, retorica), ma gli *studia humanitatis* modificano essenzialmente sia l'ambito della materia sia la natura degli interessi relativi a quei campi.

Humanism. Foundations, Forms and Legacy (Edited by Albert R a b i l, Jr.), Vol. 3: *Humanism and the Disciplines*; Philadelphia 1988; Paul F. G r e n d l e r, *Schooling in Renaissance Italy. Literacy and Learning, 1300-1600*, Baltimore and London 1991, 109-271. Sugli *studia humanitatis* nella biblioteca del Marulić cfr. Bratislav L u č i n, »*Studia humanitatis* u Marulićevoj knjižnici«, *Colloquia Maruliana* VI, Split 1997, pp. 169-203.

³ Cfr. Leighton D. R e y n o l d s - Nigel G. W i l s o n, *Copisti e filologi - la tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, traduzione di Mirella Ferrari, Padova ³1987, 129 (edizione originale: *Scribes and Scholars*, Oxford ³1986).

⁴ Già gli umanisti definirono le cinque discipline ricordate come ambito degli *studia humanitatis*; cfr. *Il pensiero pedagogico dell'umanesimo*, a cura di Eugenio G a r i n, Firenze 1958, *passim*; P. O. K r i s t e l l e r, o. c. (2), 98 e 282.

È nostra intenzione delineare in quale misura e in che modo sono presenti nell'opera del Marulić le discipline comprese negli *studia humanitatis*. L'argomentazione già nota delle caratteristiche umanistiche dell'eredità letteraria maruliana sarà sistematizzata in modo da contribuire ad una sua migliore comprensione, con l'aggiunta, talvolta, anche di dati ed interpretazioni nuove.

LA FORMAZIONE SCOLASTICA

Stando che con il sintagma *studia humanitatis* si definisce in primo luogo uno specifico programma educativo, è opportuno innanzitutto esaminare attentamente i dati sulla formazione scolastica del Marulić. Possiamo affermare con sicurezza che già come alunno della scuola comunale spalatina egli conobbe le discipline e gli autori introdotti dal nuovo *curriculum*. Ci guidano a tale conclusione i dati sui maestri del Marulić a Spalato, il più importante dei quali fu Tideo Acciarini.⁵ Nel suo trattato pedagogico *De animorum medicamentis*, l'Acciarini si serve copiosamente delle sentenze di varie fonti classiche, ma allo stesso tempo sottolinea che gli insegnamenti morali delle Sacre Scritture e degli autori cristiani sono più importanti delle idee dei poeti e dei filosofi pagani, e pone in rilievo che principio di ogni sapere e fonte di ogni saggezza è il timore di Dio.⁶

Forniscono materiale prezioso per il nostro tema anche alcune opere del Marulić scritte nel corso dei suoi studi. Risalgono certamente a quel tempo (tra il 1460 e il 1470) l'epitaffio allo Spalatino Juraj (*Georgius*) ed alla sua consorte e la lettera in prosa all'umanista di Sebenico Juraj Šižgorić - *Georgius Sisgoreus*; anche la serie dei brevi epigrammi mitologici recentemente ritrovati, in cui si commentano concisamente alcuni episodi delle *Metamorfosi* di Ovidio, fu verosimilmente composta dal poeta in quegli anni, come esercizio scolastico di versificazione e di mitologia.⁷ Da questi primi componimenti si desume chiaramente che il giovane Marulić aveva ricevuto una solida istruzione nella lingua

⁵ Come maestri del Marulić si ricordano *Colla Firmianus* (*Nicola da Capua*), *Tydeus Acciarinus* e *Hieronymus Jenenius* (*Genesius*) (cfr. /Franjo Božićević, / *Vita Marci Maruli Spalatensis per Franciscum Natalem concivem suum composita*, in: Miroslav Marković, »Poetae Latini Dalmatae inediti«, *Živa antika*, Skoplje, 2 (1952), n. 2, 293). Su di essi v. in: Francesco L o P a r c o, »Tideo Acciarini, umanista marchigiano del secolo XV«, *Archivio storico per la Dalmazia*, Roma, 4 (1929), vol. 4, fasc. 37, 17-42; Giuseppe P r a g a, *Maestri a Spalato nel Quattrocento* (Estratto dall' *Annuario del R. Istituto Tecnico* »Francesco Rismondo«), Zara 1933.

⁶ *Scito bonarum disciplinarum omnium principium esse Dei timorem et sapientiae initium, etenim ex Dei timore et vitia evitantur et virtutum carpitur semita; nec enim erroribus perniciosisque voluptatibus renuntiare possumus, nisi verum omnium auctorem vereamur*. Citazione secondo F. L o P a r c o, o. c. (5), 15.

⁷ Cfr. Darko N o v a k o v i ć, »Dva nepoznata Marulićeva rukopisa u Velikoj Britaniji: MS. ADD. A. 25 u oxfordskoj Bodleiani i Hunter 334 u Sveučilišnoj knjižnici u Glasgou«, *Colloquia Maruliana* VI, Split 1997, 18, 21-22.

latina, nella versificazione, nella mitologia e nella letteratura romana, e che aveva letto con entusiasmo la poesia antica (così per es. paragona il Šižgorić ad Ovidio, Properzio e Tibullo). Franjo Božičević Natalis, nella sua importantissima *Vita Marci Maruli Spalatensis*, ricorda che Hieronymus Jenesius gli aveva insegnato i rudimenti della lingua greca, ciò che è un altro segno caratteristico dell'introduzione di un nuovo *curriculum* nella scuola spalatina.

Non ci è noto, purtroppo, il corso successivo della formazione scolastica del Marulić: non si hanno ancora prove sicure della verosimile ipotesi sugli studi a Padova, e non si sa esattamente di quali studi si tratti. Non sono state indagate a sufficienza nemmeno le sue vedute sull'educazione. Possediamo, tuttavia, un'importante dichiarazione in una breve lettera indirizzata nel 1496 (dunque a 46 anni d'età) all'amico e compagno di studi d'un tempo, il sacerdote dell'isola di Brazza, Marko Prodić:

*Grata mihi fuere munera ab charissimo amico, fratre tuo, Hieronymo allata, sed pergratum mihi fuit audire te nauare operam ad instituendos in Dei timore et informandos in humanioribus literis nepotes tuos. Nullum aliud opus magis Deo acceptum et Christianę rei publicę utilius peragere potes.*⁸

In queste frasi si rivelano - seppure *in nuce* - le concezioni pedagogiche dell'umanista spalatino. Due componenti sono chiaramente poste in rilievo: l'educazione cristiana fondata sul timore di Dio, e l'istruzione conforme alle nuove vedute umanistiche. Una tale presa di posizione può invero ricordarci i principi di Tideo Acciarini, pur trattandosi di una somiglianza di natura del tutto generica. Ma è più importante notare che il Marulić si servì del sintagma *humaniores literę*, che è proprio il segno emblematico del programma scolastico introdotto nel XIV e XV secolo dalle scuole europee, programma in cui la struttura educativa portante era costituita dalle cinque discipline ricordate, con un particolare accento sull'ampia lettura degli scrittori classici e sull'apprendimento pratico dell'arte retorica.

LA BIBLIOTECA

Sulla cultura letteraria del Marulić e sull'ampiezza delle sue letture e gli orientamenti del suo interesse di lettore possiamo apprendere molto dai cataloghi della sua biblioteca.⁹ Relativamente a quanto conosciamo finora, possiamo

⁸ Cfr. B. Lučić, »Marulićevo pismo bračkom svećeniku Marku Prodiću«, *Colloquia Maruliana III*, Split 1995, 103-111.

⁹ Si sono conservati due inventari di questo genere: il primo, il csd. *Repertorium librorum*, fu compilato dallo stesso Marulić come appendice al suo testamento, il secondo invece, il csd. *Inventarium librorum*, fu compilato dagli esecutori testamentari dopo la morte del Marulić. Sono pubblicati in Petar Kolendić, *Marulićevo oporuka*. Split 1924.

affermare con certezza che questi non rappresentano l'inventario completo della sua biblioteca personale (ancora meno, ovviamente, delle sue letture), ma sono ad ogni modo una preziosa fonte di dati. Marulić classificò i suoi libri in due grandi gruppi: *Ecclesiastici* e *Libri zentilium*. Il primo contiene 35 unità (senza contare le opere personali del Marulić che vi sono citate), l'altro 101 unità.¹⁰ È ben noto che il Marulić lesse molti autori e opere che non troviamo nel catalogo, e per questo i meri rapporti numerici tra i gruppi *Ecclesiastici* e *Libri zentilium* non devono indurre a conclusioni affrettate. In particolare la sua padronanza della letteratura cristiana è di gran lunga maggiore di quanto si potrebbe concludere dal catalogo testamentario.

Ma, per il nostro scopo è interessante considerare in maniera più dettagliata il gruppo intitolato »Libri dei gentili«, in cui Marulić effettuò un'ulteriore suddivisione secondo criteri tematici e generici, dando alle sezioni i titoli seguenti (aggiungiamo ai singoli sottogruppi anche il numero delle rispettive unità):

Libri zentilium:

- Poetae* - 15
- Historici* - 22
- Geographi* - 2
- Gramatici* - 13
- Comenta* - 4
- Epistolae* - 6
- De re rustica* - 4
- Astronomi* - 3
- Philosophi et oratores* - 32

Già questo prospetto del tutto schematico ci permette importanti conclusioni. Tra le sezioni del gruppo *Libri dei gentili* (in cui sono inseriti, accanto agli scrittori antichi, anche alcuni medioevali e contemporanei) troviamo specificati tutti e cinque i campi compresi dagli *studia humanitatis*: grammatica (*Gramatici*), retorica (*Philosophi et oratores*), poesia (*Poetae*), storia (*Historici*), filosofia morale (*Philosophi et oratores*). Con tutte le dovute riserve è degno di attenzione il fatto che proprio queste sezioni si distinguono per il numero di titoli maggiore delle altre (con l'eccezione, certo, del gruppo *Ecclesiastici*).

È impossibile riportare qui i nomi degli autori e i titoli delle singole opere,¹¹ ma li citeremo in breve quando, nel seguito del testo, ci occuperemo della presenza delle singole discipline degli *studia humanitatis* nell'opera del Marulić.

¹⁰ In totale abbiamo contato negli inventari circa 170 opere diverse, poiché alcune unità comprendono più titoli: per es. *Suetonius de xij cesaribus et Salustius cum comento*.

¹¹ Dati più dettagliati e trattazione vedi in B. L u č i n, o. c. (2).

LA GRAMMATICA

Le caratteristiche fondamentali dell'approccio moderno, umanistico, alla grammatica rispetto a quello medioevale si possono riassumere in queste componenti essenziali: si abbandona l'approccio speculativo fondato sulla logica; si abbandona la scrittura di commentari alle grammatiche più antiche, e al suo posto si scrivono manuali nuovi; si considerano con particolare rispetto i testi da poco scoperti degli autori romani (Varrone, Quintiliano, Diomede ed altri); lo studio della grammatica latina è strettamente intrecciato allo studio dei testi letterari antichi;¹² infine, come importante novità, s'introduce lo studio del greco.

L'interesse del Marulić per la grammatica si manifesta nella sua opera indirettamente e in misura relativamente modesta. Certo, dell'indubbiamente ottima padronanza della lingua latina testimonia chiaramente l'aspirazione alla norma classica e la purezza della sua espressione latina. Sappiamo, inoltre, che l'umanista spalatino possedeva nella sua biblioteca le opere di una serie di grammatici antichi, medioevali e contemporanei (Varrone, Diomede, Nonio Marcello, Pompeo Festo, Alessandro de Villadei, Niccolò Perotti, Lorenzo Valla, Costantino Lascaris, Giovanni Tortelli).

Il Marulić però non scrisse testi grammaticali, né si occupò di ampi commenti filologici ai testi antichi. L'unica eccezione è l'opera *In epigrammata priscorum commentarius*, in cui trascrisse 142 iscrizioni antiche accompagnandole da varie interpretazioni antiquarie e da commentari didattico-morali. Oltre alla spiegazione delle abbreviazioni, alla presentazione dei dati antiquari, storici e simili, Marulić in una ventina di punti dà anche delle note grammaticali: per lo più spiega il significato e l'etimologia di alcune parole e nomi di persona latini e greci, nonché alcune particolarità della morfologia latina. In queste considerazioni si richiama spesso agli antichi grammatici e lessicografi della sua biblioteca e cita vari autori della letteratura romana.

È importante ribadire che Marulić aveva studiato greco già presso la scuola spalatina; la grammatica greca del Lascaris, il manuale del Tortelli *De orthographia dictionum e Graecis tractarum* e lo scritto intitolato *Vocabula e greco derivata*, che troviamo nel catalogo della sua biblioteca, confermano che il suo interesse per quella lingua era di natura permanente. Tuttavia, le note in greco nelle sue opere (nel testo sulle iscrizioni antiche e nel *Repertorium*) rinviano alla conclusione che la sua conoscenza della lingua era scarsa.

Infine, possiamo ritenere segno caratteristico del rapporto umanistico verso la grammatica anche le correzioni che troviamo in notevole numero (in un'ottantina di punti) nell'autografo del poema latino *Dauidias*. Qui si deve, tuttavia, avvertire che non tutte le correzioni sono di mano del Marulić. Rimane ancora da accertare

¹² In conformità alla definizione di Quintiliano, secondo la quale la grammatica comprende due campi: »*recte loquendi scientiam et poetarum enarrationem*«, cfr. *Inst. or.* 1,4,2.

quali siano veramente sue, quante siano e di quale natura, e sarebbe interessante sapere chi, oltre all'autore, introdusse queste correzioni. Comunque sia, secondo il curatore dell'edizione moderna di questo testo, Veljko Gortan, con queste modifiche nel poema latino »sono eliminate alcune sviste nella grafia ed alcuni errori prosodici, sono migliorate le forme linguistiche e scelte espressioni lessicali più convenienti«. ¹³ È doveroso ricordare che nella grafia, nella lingua e nella versificazione della *Dauidias* rimane sempre presente una serie di caratteristiche della latinità biblica, medioevale e umanistica. ¹⁴

LA RETORICA

La retorica è la componente fondamentale della definizione oggi forse più importante dell'umanesimo come movimento culturale e fenomeno storico, quella proposta da Paul Oskar Kristeller: egli dimostra che l'umanesimo dev'essere in primo luogo considerato come una fase particolare nello sviluppo della tradizione retorica che caratterizzò ininterrottamente la civiltà occidentale fin dall'antichità. ¹⁵ In seguito alle tesi di eccezionale influenza del ricordato studioso, oggi si vede proprio nel rinnovamento della tradizione retorica classica il maggior impulso alla comparsa del programma educativo e culturale degli *studia humanitatis*. Per questo la presenza e il ruolo della retorica nell'opera del Marulić hanno anche nella nostra indagine un'eccezionale importanza.

Non v'è dubbio che Marulić avesse un'ottima educazione retorica. Pur non avendo scritto nessun testo sulla retorica, ha lasciato nelle sue opere alcuni importanti dichiarazioni metaretoriche. Testimoniò più volte la sua cultura e la sua arte retorica nella sua pratica oratoria.

Nella sua biblioteca possedeva un notevole numero di libri di retorica, tra i quali prevalevano, ovviamente, le opere di Cicerone (orazioni e scritti teorici), ma v'erano anche le orazioni di Isocrate, Plinio il Giovane, ecc. ¹⁶ Alcuni volumi con i commentari alle orazioni di Cicerone (tra i quali anche la celebre opera di Antonio Loschi *Inquisitio super XI orationes Ciceronis*) provano un interesse specialistico sviluppato e la conoscenza delle sottigliezze teoriche. Nell'ambito della retorica si annoveravano anche le lettere, e qui ricordiamo che Marulić possedeva l'epistolario di Cicerone e di Plinio il Giovane, di Simmaco e dello

¹³ Veljko G o r t a n, »Predgovor«, in: M. Maruli Delmatae *Dauidias*. Editionem tertiam curavit et praefationem conscripsit Veljko Gortan. Convertit commentariisque instruxit Branimir Glavičić. Zagrabiae MCMLXXIV, VIII.

¹⁴ Cfr. B. G l a v i č i ć, »Važnost proučavanja Marulićeve 'Davidijade'«, *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru*, Zadar, 13 (1974/1975), vol. 13, 123-131.

¹⁵ Cfr. per es. P. O. K r i s t e l l e r, o. c. (2), 23-24, 242-259.

¹⁶ Isocrate, come anche gli altri autori greci che ricorderemo, furono letti dal Marulić nella traduzione latina.

pseudo Falaride, e di almeno uno dei suoi contemporanei - Leonardo Bruni (Aretino).

Qui occorre certamente ricordare che numerose opere di natura retorica si trovano anche in quella sezione della sua biblioteca detta *Ecclesiastici*. Vi troviamo, infatti, una rispettabile raccolta di letteratura predicatoria scritta in un ampio arco cronologico (Origene, Effrem Siro, Basilio Magno, Giovanni Crisostomo, S. Agostino, Leone Magno, S. Bernardo di Chiaravalle, Roberto Caracciolo, l'arcidiacono arbense Martin Nimira). Nel catalogo predominano evidentemente i Padri della Chiesa, e ciò ribadisce che l'interesse per le opere oratorie della letteratura patristica era una caratteristica ugualmente pronunciata dell'umanesimo. Infatti, gli scrittori greci e latini del primo cristianesimo erano interessanti per gli umanisti proprio perché esponevano i temi teologici con la lingua colta della retorica antica e perché cercavano di destare emozioni nei loro lettori, di stimolarli a cambiamenti attivi nei principi di vita e nel comportamento. Per questo nel campo dell'etica gli umanisti rifiutano l'indirizzo aristotelico e metafisico della scolastica, la sua logica astratta e il suo stile arido, e si rivolgono alla moralità pratica e all'attraente veste retorica della patristica. Così, proprio con la mediazione della retorica e della filosofia morale l'umanesimo si radicò saldamente nel patrimonio culturale cristiano.

All'origine della ben nota inclinazione del Marulić per le Sacre Scritture e per la patristica si deve perciò vedere non solo la sua profonda devozione e la forte motivazione religiosa, ma anche la tendenza umanistica a risalire *ad fontes*. L'influsso della patristica sulle concezioni teologico-morali del Marulić è un tema a se stante e di grande importanza, che esula dall'ambito della nostra indagine. Ma è nostro dovere considerare con speciale attenzione il suo rapporto con la componente retorica della patristica. Quanto la riteneva importante lo ha dichiarato inequivocabilmente nella dedica del *Dialogus de Hercule* - nell'epistola indirizzata al concittadino e amico, prelado e umanista Toma Niger.¹⁷ Esprimendo la sua ammirazione per l'opera di Erasmo da Rotterdam, in questo breve testo Marulić ha parlato genericamente del rapporto tra retorica e letteratura religiosa, quindi l'epistola ha un'importanza primaria per la nostra indagine. Citiamo per questo il suo passo chiave:

Erasmii Roterodami libellos, quos misisti, accepi, pietatis eruditionisque plenos nec eloquentię minus. Magna me afficiunt uoluptate legentem. Etenim post diui Hieronymi tempora ad nostram usque etatem abfuit a theologis nostris excultę orationis lepos. Laudabamus multorum in syllogismis enthimematisque argutias, quorum tamen scripta nemo lectione antiquiorum uel parum delectatus absque tedio legere poterat. At nunc Erasmo autore ipsa ecclesię sanctę structura, quę per istorum simpliciter philosophantium negligentiam pene nuda erat, pristinis

¹⁷ Vedi il testo in M. M a r u l i ć, *Latinska manja djela I*. Traduzione, commento, redazione del testo latino ed indici a cura di Branimir Glavičić, Split 1992, 21-22.

reclaescent pigmentis rhetoricisque coloribus linita illustratur. Gaudere igitur et exultare maxime nos decet, quod iam Deo propicio res restitui in integrum coepit. Rursum sacrarum litterarum schola suos habitura est Hieronymos, suos Ambrosios, si modo, qui Erasmus emulari uoluerint, reperientur. Cuius uenustas admodum conscriptiones cum abs Te nuper acceperim, ne omnino ingratus uidear, Herculem, Ioue quondam natum, sed iterum proxima foetura apud nos editum, ad Te destinauimus.

Presentiamo un'analisi più estesa di questo testo in altro luogo, e qui avvertiamo solo che Marulić descrive le qualità auspicabili della letteratura religiosa - tra le quali la *pietas* è certamente al primo posto - con espressioni che irrevocabilmente ricordano la teoria retorica antica e quindi anche la migliore tradizione umanistica: *eruditio, eloquentia, uenustas, pristina pigmenta rhetoricique colores, delectatio*.

L'epistola può essere letta come un conciso manifesto di quella concezione della letteratura cristiana che nella recente teoria del pensiero umanistico è chiamata *theologia rhetorica*. Questo concetto è stato introdotto da Charles Trinkaus¹⁸ nella sua opera capitale, da dove lo riprendiamo ritenendolo applicabile anche al Marulić. La teologia retorica è un modo di trattazione dei temi religiosi, di insegnamento e di incitamento all'applicazione attiva dei principi cristiani, che crede più alla forza della retorica che alla filosofia e alla dialettica. Così alla teologia scolastica neoaristotelica e ai tentativi di creare una variante umanistica della teologia neostoica si antepone la *philosophia moralis Christiana modo rhetorico*. Le argomentazioni teoriche e la giustificazione di tale approccio sono esposti per es. da Lorenzo Valla e da Aurelio Brandolini, e come autori che ne applicarono i principi alla pratica si ricordano anche Sicco Polenton, Bartolomeo della Fonte, Cristoforo Landino, Donato Acciaiuoli. Nella pratica la *theologia rhetorica* si riscontra in diversi generi umanistici, ma nel suo significato più letterale e più diretto essa si manifesta nella predicazione umanistica.¹⁹ È interessante che sia proprio così anche nel Marulić: la sua predica *De ultimo Christi iudicio Marci Maruli sermo* è un eccellente esempio di teologia retorica in atto. Oltre ad essere profuso di una forte religiosità e fondato sul sapere teologico e sulla intenzione didattica, questo testo è un'importantissima testimonianza della formazione retorica eccezionalmente elevata del Marulić e della sua completa padronanza dei registri stilistici. Il *sermo* maruliano a livello di genere appartiene al *csd*. tipo di transizione

¹⁸ Cfr. Charles T r i n k a u s, *In Our Image and Likeness. Humanity and Divinity in Italian Humanist Thought*, I-II, London 1970, 126-128; 141-142; 615-650.

¹⁹ Occorre ricordare che da poco, ringraziando in primo luogo Paul Oskar Kristeller (cfr. P. O. K r i s t e l l e r, «Lay Religious Traditions and Florentine Platonism», in: *Studies in Renaissance Thought and Letters*, Rome 1956, pp. 99-122) si sa che tenevano sermoni anche i laici colti, ciò che corrisponde alla posizione del Marulić. I sermoni laici, secondo Trinkaus, coltavano una specie di vuoto tra i sermoni troppo «tecnici» dei sacerdoti per il pubblico colto e quelli semplici, popolari, destinati ad un auditorio più ampio e non colto (cfr. Ch. T r i n k a u s, o. c. /18/, 615).

tra il modello tematico (caratteristico del tardo medioevo) e l'adattamento umanistico dell'orazione classica allo scopo cristiano. Proprio questo tipo di transizione prevale nella letteratura predicatoria della fine del XV e dell'inizio del XVI secolo.²⁰ Il carattere di transizione del capolavoro retorico del Marulić si manifesta anche a livello stilistico: nel ricco arsenale dei mezzi retorici sono ampiamente presenti i procedimenti amplificatori tipici del sermone medioevale, ma il Marulić qui si serve, come in nessun'altra sua opera a noi giunta, anche della *elocutio* umanistica, riprendendo i procedimenti classici nella strutturazione e nell'applicazione dell'*ornatus*, della *compositio* e dei *genera elocutionis*.

Ma, il Marulić, secondo la consuetudine umanistica, si cimentò anche nell'oratoria d'occasione in una circostanza di carattere del tutto pubblico - secolare: in gioventù pronunciò un'orazione in lode del doge veneziano Niccolò Marcello.²¹ L'orazione è andata purtroppo perduta, ma questo dato è importante in quanto dimostra indiscutibilmente che il Marulić s'impadronì molto presto della tecnica dell'eloquenza epidittica.

Un altro documento dell'elevata competenza retorica del Marulić è l'*Epistola ad Adrianum VI Pont. Max.*, che ha finora richiamato l'attenzione soprattutto per il suo contenuto veramente impressionante e per il contesto storico.²² Ma qui vale osservare che si tratta di una lettera pubblica redatta in conformità alle regole della *dispositio* e della *elocutio* che l'umanesimo fissa per questo genere letterario.²³ Anzi, l'epistola maruliana imita la disposizione dell'orazione antica: la *salutatio* non è una parte a se stante della lettera, che inizia proprio nello stile dell'*exordium* classico; in Marulić troviamo anche la *partitio*, che è una parte obbligatoria delle orazioni, ma non della lettera, ecc.²⁴ Va notata anche la semplicità umanistica del

²⁰ Sulla predicazione medioevale ed umanistica cfr. John W. O'Malley, *Praise and Blame in the Renaissance Rome. Rhetoric, Doctrine and Reform in the Sacred Orators of the Papal Court, c. 1450-1521*, Durham, North Carolina, 1979, 36-122; sul sermo del Marulić cfr. B. Lučić, »Generičke značajke Propovijedi Marka Marulića o Kristovu posljednjem sudu«, *Colloquia Maruliana* III, Split 1994, pp. 73-92.

²¹ (...) *in latinis litteris adeo profecit, ut pene puer in laudem Serenissimi Principis Nicolai Marcelli cunctis admirantibus pulcherrimam orationem habuerit*. F. Božićević, o. c. (5), 293.

²² Edizioni dell'Epistola: »Marko Marulić Splitski: Pismo Hadrijanu VI o nevoljama koje nahrupljuju i poticaj za opće jedinstvo i mir svih kršćana«, in: *Govori protiv Turaka*. Tradotto e redatto da Vedran Gligo, Split 1983, pp. 165-178; M. Marulić, *Epistola ad Adrianum VI. P. M. / Poslanica papi Hadrijanu VI / Epistle to Pope Adrian VI*, Zagreb - Split 1994.

²³ Cfr. Judith Rice Henderson, »On Reading the Rhetoric of the Renaissance Letter«, in: *Renaissance-Rhetoric / Renaissance Rhetoric*, Herausgegeben von / Edited by Heinrich F. Plett, Berlin - New York 1993, pp. 143-162, specie 150-151; P. O. Kristeller, »Rhetoric in Medieval and Renaissance Culture«, in: *Renaissance Eloquence. Studies in Theory and Practice of Renaissance Rhetoric*. Edited by James J. Murphy. Berkeley - Los Angeles - London 1983, pp. 1-19, 8-10.

²⁴ Sulla differenza minima tra l'orazione scritta e l'epistola richiama l'attenzione anche George A. Kennedy, *Classical Rhetoric and Its Christian and Secular Tradition from Ancient to Modern Times*, London 1980, 111.

titolo rivolto al Santo Padre, a differenza dei titoli troppo ricercati che usavano rivolgere ai destinatari altolocati i mittenti delle lettere medioevali.²⁵

Gli umanisti si servirono spesso delle lettere private per esprimere le loro concezioni personali sui più vari argomenti, e tali lettere diventarono una particolare specie di trattati, ricche nel contenuto e curate nell'espressione, ricordanti sotto molti aspetti gli studi o saggi odierni. Della corrispondenza privata del Marulić, sicuramente molto copiosa, ci sono giunte solo alcune lettere, ma in una di esse troviamo un'interessante riflessione sull'amicizia, e di seguito anche sul giudizio universale,²⁶ ciò che ci induce a concludere che l'umanista spalatino conferì in piena coscienza anche alla sua corrispondenza privata carattere letterario.²⁷

LA STORIA

L'interesse per la storia è una delle caratteristiche principali dell'umanesimo, e l'insegnamento della storia l'innovazione più ricca di conseguenze imposta al *curriculum* scolastico di quel tempo. L'introduzione della dimensione storica in ogni tema, la collocazione di ogni fenomeno nel suo contesto temporale - proprio questa è quella *differentia specifica* che distingue nettamente la nuova concezione del mondo da quella medioevale.

La sezione *Historici* nel catalogo della biblioteca del Marulić comprende perfino 22 unità, più di qualsiasi altra nel gruppo *Libri zentilium* (se teniamo conto che 32 unità nella sezione *Philosophi et oratores* appartengono comunque ad entrambe le discipline). L'elenco è, si può dire, imponente. Comprende una serie di storici antichi (greci e romani), ebrei e del primo cristianesimo, e contemporanei: Erodoto, Tucidide, Polibio, Plutarco, Dioniso di Alicarnasso, Cesare, Emilio Probo (ovvero Cornelio Nepote), Sallustio, Tito Livio, Valerio Massimo (in tre versioni, una delle quali è priva di qualsiasi qualificazione, un'altra con commentario e la terza è un compendio compilato dallo stesso Marulić), Svetonio, Quinto Curzio Rufo, lo pseudo Plinio, Vegezio, Giuseppe Flavio, Eusebio di Cesarea, lo pseudo Fenestella (ovvero Andrea Fiocchi), Pomponio Leto, Marcantonio Coccio Sabellico, Marino da Scutari (*Marinus Barletius*, Marino Barlezio).

²⁵ Cfr. J. R. H e n d e r s o n, o. c. (23), 153.

²⁶ Cfr. la lettera a Jacopo Grassolario del 3 marzo 1502 (M. M a r u l i ć, *Sedam pisama*. Redazione, traduzione e note delle lettere in italiano a cura di Miloš Milošević; redazione, traduzione e note delle lettere in latino a cura di Branimir Glavičić, *Colloquia Maruliana* I, Split 1992, 44-47). Cfr. Anton B e n v i n, »Priateljstvo kao teološka tema u Marka Marulića«, *Kačić*, 25 (1993), vol. 25, pp. 193-210.

²⁷ Qui abbiamo presentato solo le opere del Marulić che appartengono alla *csd.* retorica primaria (orazioni, prediche, lettere pubbliche). La retorica secondaria, che comprende l'uso dei mezzi retorici in tutte le altre specie di testi, resta al di fuori della nostra indagine poiché per l'opera del Marulić ricerche di questo tipo quasi non esistono. Sui concetti di retorica primaria e secondaria cfr. G. A. K e n n e d y, o. c. (24), 4-6.

Il Marulić ha lasciato testimonianza del suo interesse attivo per la storia scrivendo alcune opere antiquarie e storiche. Il già citato *In epigrammata priscorum commentarius* dimostra il suo interesse per l'epigrafia, che già di per sé lo legittima come umanista. Pur essendo quest'opera intessuta di commentari moralistici, essa è tuttavia in gran parte di natura antiquaria. Qui vale soprattutto ricordare che contiene numerosi riferimenti alla storia romana e alle istituzioni della vita pubblica romana, ma sono particolarmente interessanti le considerazioni del Marulić sul glorioso passato della sua patria (Salona, il palazzo di Diocleziano). Della conoscenza della storia antica si può trovare conferma anche nelle note in margine alla *Judita*: in questi commentari d'autore, che sono parte costituente del poema, il Marulić narra, per la prima volta in lingua croata, una serie di episodi della storia antica (ovviamente, anche biblica) e della mitologia classica.²⁸

Dell'interesse per la storia nazionale e patria testimonia in particolare la cosiddetta Cronaca croata (una parte degli *Annali del prete Docleate*): il Marulić tradusse in latino la versione ciacava di questo testo sulla primissima storia croata con il titolo *Regum Dalmatię et Croatiaę gesta*, desiderando farlo conoscere »non solo a quanti conoscono la nostra lingua volgare, ma anche ai Latini.«²⁹ Più che di una traduzione si tratta di una parafrasi, in cui il Marulić si curò maggiormente dell'eleganza della lingua latina che della fedeltà al modello croato.

Pur avendo dedicato la maggior parte della loro attività biografica alla stesura di biografie secolari (dei grandi personaggi antichi e dei propri contemporanei), gli umanisti non escludono dalla cerchia dei propri interessi le vite dei santi, ma anche qui seppero sottoporre senza esitazione le loro fonti ad una critica storiografica e filologica, com'era del resto loro consuetudine (un esempio evidente è la biografia di S. Girolamo scritta da Erasmo da Rotterdam). L'inusuale ampiezza delle conoscenze del Marulić sulla storia della chiesa e sulle vite dei santi risulta evidente dalle fonti di cui si servì scrivendo l'opera *De institutione bene uiuendi per exempla sanctorum*.³⁰ La sua inclinazione per l'agiografia era esclusivamente motivata da ragioni religiose e didattico-morali. Nella sua *Vita diui Hieronymi* cercò di sistematizzare i dati sull'esistenza del santo, da lui prediletto, che aveva raccolto da diverse fonti, però senza sottoporle ad alcuna analisi critica, e scrisse la biografia con stile sobriamente concreto e disadorno.³¹ Come unica traccia

²⁸ Cfr. B. Lučin, »O marginalnim bilješkama u *Juditi*«, *Colloquia Maruliana* V, Split 1996, pp. 31-56.

²⁹ *Res certe digna relatu et quam non solum nostrae vernaculae linguae gnari, sed etiam Latini intelligent* (citazione secondo: Veljko Gortan e Vladimir Ratović / a cura di, *Hrvatski latinisti - Croatici auctores qui Latine scripserunt*, I, Zagreb 1969, 257).

³⁰ Cfr. B. Glavičić: »Kratice drugih izvora« (Abbreviazioni delle fonti non bibliche) e »Popis ostalih izvora« (Elenco delle fonti non bibliche), in M. Marulić, *Institucija* III. Traduzione, commento, redazione del testo latino ed indici a cura di Branimir Glavičić, Split 1987, 647-650 e 651-662.

³¹ D. Novaković, »Novi Marulić: *Vita diui Hieronymi* (British Library Ms. Add. 18. 029)«, *Colloquia Maruliana* III, Split 1994, 15-20.

dell'indubbia lettura dei biografi antichi si è constatato che »nella biografia di S. Girolamo si alternano regolarmente la narrazione sul carattere del santo (*êthos*) e quella sulle sue opere (*prákseis*)«. ³² Tuttavia, una breve aggiunta polemica alla biografia, intitolata *In eos qui beatum Hieronymum Italum fuisse contendunt*, rivela l'autentica combinazione umanistica di erudizione ed impegno patriottico. In essa il Marulić confuta fermamente, e talvolta con una certa ironia, i pareri di Flavio Biondo e di Jacopo Filippo da Bergamo sul paese natale di S. Girolamo. ³³ Nel dimostrare che Stridone si trovava in Dalmazia e non in Italia, si serve di dati storici e geografici presi da Strabone, Pomponio Mela, Plinio il Vecchio e Claudio Tolomeo.

Ricordiamo qui anche il vivo interesse del Marulić per gli avvenimenti politici e bellici contemporanei. Il suo impegno pubblico si esprime nelle poesie croate *Tužen'je grada Hjerolimima* (*Lamento della città di Gerusalemme*), *Molitva suprotiva Turkom* (*Pregliera contro i Turchi*), e indirettamente nella *Judita*; quindi nelle epistole latine ad Adriano VI (in prosa) e a Clemente VII (in versi), e sicuramente nel perduto *De pace Italię carmen heroicum*. La sua preoccupazione anche privata ci è stata rivelata dalle lettere recentemente ritrovate. ³⁴

LA POESIA

Nel medioevo si leggeva un notevole numero di poeti romani, ma la poesia non compare nell'elenco delle *septem artes liberales* perché la si considerava figlia della retorica, della filosofia ed anche della teologia. Gli umanisti riconoscono alla poesia dignità di disciplina particolare all'interno degli *studia humanitatis*: alla metà del XV sec. è inclusa come campo autonomo anche nel *curriculum* scolastico. Dalla critica che i poeti pagani corrompono i lettori gli umanisti si difesero con successo per mezzo dell'interpretazione allegorica, e alcuni sostennero il parere che la poesia è utile anche quando la si legge senza mediazioni, senza allegoresi, in quanto presenta esempi di opere grandiose del passato ed esorta i lettori a imitarli. Tutti, comunque, consideravano la poesia ottima fonte di educazione retorica.

³² D. N o v a k o v i ć, o. c. (31), 19-20. L'influsso della pratica biografica antica è stato rivelato da D. Novaković anche all'origine del libro di Marulić *De Veteris Instrumenti uiris illustribus commentarium*, che è costituito da una serie di brevi biografie dei personaggi più importanti del Vecchio Testamento (cfr. D. N o v a k o v i ć, »Marulićeve Starozavjetne ličnosti i antička biografska tradicija«, in: M. M a r u l i ć, *Starozavjetne ličnosti*. Traduzione, commento, redazione del testo latino ed indici a cura di Branimir Glavičić, Split 1991, 15-35).

³³ È interessante che al Biondo rimproveri di essere *parum scrutandę antiquitatis curiosus* (/Marci M a r u l i / »In eos qui beatum Hieronymum Italum fuisse contendunt«, *Colloquia Maruliana* III, Split 1994, 54).

³⁴ Cfr. la lettera a Jerolim Ćipiko del 19 luglio 1501, in M. M a r u l i ć, o. c. (26), 34-37.

Nelle letture del Marulić rientrarono in pratica tutti i poeti romani, e tra quelli del primo cristianesimo certamente gli epici Giovenco, Sedulio ed Aratore. Dei poeti più recenti e a lui contemporanei lesse Dante, Petrarca, Maffeo Vegio, Battista Mantovani, Pietro Bembo, Jakov Bunić da Ragusa e Matej Andreis da Traù, e sicuramente molti altri. L'interesse per le opere teoriche sulla poesia è confermato dai commentari di Servio alle opere di Virgilio, dalle *Genealogie deorum gentilium libri* e dal *Trattatello in laude di Dante* del Boccaccio e dal manuale prosodico-versificatorio di Ognibene Bonisoli.

L'opera poetica del Marulić è eccezionalmente ricca e multiforme. Il poema croato *Judita* e quello latino *Davidias* testimoniano a sufficienza la competenza poetica dell'autore, il suo orientamento poetico (l'epica biblico-virgiliana) e l'importanza da lui attribuita alla poesia. La varietà dei generi della sua eredità poetica è eccezionale sia in latino che in croato. Si è conservato un notevole numero di brevi composizioni poetiche maruliane in latino (epigrammi, epistole, elegie, riassunti in versi delle vite dei santi, inni, ecc.). Per l'impostazione umanistica si distinguono in special modo svariati epigrammi (satirici, sepolcrali, encomiastici, moralistici, mitologici, ecc.), le epistole e la composizione in esametri *Hymnus ad Deum*. Di recente sono state scoperte anche poesie del Marulić di contenuto amoroso. Occorre sottolineare che gli epigrammi, le epistole e le poesie amorose, pur costituendo proporzionalmente una parte minore dell'opera complessiva, legittimano indubbiamente il Marulić come poeta umanistico: il carattere dominante è profano, la fattura è virtuosa, e rivelano quali letture preferite del poeta soprattutto Ovidio e Marziale, poi Properzio, Giovenale, Persio, senza contare tutti gli epici romani.³⁵

La poesia maruliana in croato comprende, accanto al poema epico ed alla narrazione biblica in versi, la lirica devozionale e mariana, le poesie di carattere religioso-didattico, una preghiera patriottica e un lamento, un sermone in versi, una mascherata, un contrasto, una frottola (perduta), con una varietà d'intonazione dall'innico allo scherzoso-satirico. Infine, è significativo che proprio Marulić sia stato il primo letterato croato a tradurre Dante e Petrarca, quest'ultimo come poeta religioso e non amoroso: dall'italiano al latino ha tradotto il primo canto dell'*Inferno* (in esametri) e l'ultima canzone del *Canzoniere* (in distici elegiaci). Gli si attribuiscono anche le traduzioni di due sonetti del Petrarca in croato e la paternità di due sonetti italiani.

Marulić non espose in alcuna opera teorica le sue concezioni poetiche, ma è possibile ricostruire la sua poetica epica dalla dedica della *Judita* e dal *Dialogus de Hercule*. La dedica della *Judita* è scritta in una vivace prosa retorica, modellata magistralmente, che per la prima volta nella lingua croata si sottomette alle regole della *elocutio* e della *compositio* antiche. In essa il poeta, come »in un pregnante

³⁵ Cfr. D. Novaković, o. c. (7), 17-31.

trattato poetico»³⁶ ha spiegato la genesi e lo scopo di questa sua opera e la sua poetica, che si ispira a due tradizioni: quella antica e quella nazionale, croata.³⁷

Il *Dialogus de Hercule a Christicolis superato* ad un'attenta disamina si rivela come uno dei più interessanti testi autopoetici del Marulić (insieme alla già ricordata epistola a Toma Nigler ed alla dedica della *Judita*).³⁸ In esso il Marulić attraverso il dialogo sapientemente composto del Teologo e del Poeta dimostra che egli non era solo esperto nell'esegesi allegorica delle Sacre Scritture, ma anche nell'allegoresi cristiana della materia mitologica, nella »moralizzazione« dei miti. In questa l'autore sostiene delle concezioni moderate: riconosce il valore educativo del mito a condizione di un'allegoresi tropologica (morale). In conformità alla sua lunga tradizione, anche al Marulić l'interpretazione delle fatiche di Ercole serve come contesto (e un po' anche come pretesto) per l'esposizione delle sue vedute di teoria letteraria. Infatti, il Poeta sostiene la concezione che la forma poetica più elevata è la poesia epica, e che il suo tema ideale è mitologico (il poema, infatti, canta azioni eroiche, e tra tutti gli eroi il più grande per lui è proprio Ercole). Il Teologo del Marulić non è un nemico della poesia, ma ritiene che la scelta del poeta non sia sufficientemente ponderata. Per questo, attraverso l'allegoresi morale delle fatiche di Ercole dimostra come ogni cristiano è più forte dell'eroe antico. Argomentando che le armi cristiane - verità, giustizia, pace, fede, speranza, amore e preghiera - sono più potenti delle armi di Ercole, il Teologo invita il poeta a servirsi proprio di queste e a dimostrarsi così poeta cristiano. È interessante notare che subito dopo la sua deduzione il Teologo parla delle opere eroiche di Davide, della sua pazienza, amore, amore della pace, devozione e umiltà. Per questo motivo possiamo intendere le suggestioni al Poeta non solo come l'apologia del poema cristiano-*virgiliano*, ma anche come il *post scriptum* teorico del Marulić alla *Dauidias*.³⁹

³⁶ Mirko T o m a s o v i ć, »Pjesničke i poetičke osobitosti Marulićeve 'Judite'«, in: M. M a r u l i ć, *Judita*. Redazione del testo a cura di Milan Moguš, Split 1988, 12.

³⁷ »(...) Leggendo questa storia, pensai di tradurla nella nostra lingua, perché la capissero anche quelli che non sono dotti di latino o studiosi di esso. (...) Ecco, allora, io ho ridotto in versi la storia secondo l'uso dei nostri compositori e anche secondo la legge di quegli antichi poeti per i quali non basta narrare come il fatto è accaduto, ma usano molti modi per farlo gradito a quelli che leggono (...)«. Traduzione in italiano: Luciana Borsetto (cfr. /M. M a r u l i ć/ »Al nobile sacerdote in Gesù Cristo, al canonico e primo cantore di Spalato, il signor don Dujam Balistrilić, suo padrino, Marko Marulić l'umile dono con cortese rispetto graziosamente offre«, *Colloquia Maruliana* VII, Split 1998, pp. 127-128).

³⁸ Di seguito riassumiamo quanto è stato detto in B. L u č i n, »Marulićev *Hercules moralisatus* (O alegoriji u *Dijalogu o Herkulu*)«, *Colloquia Maruliana* II, Split 1993, pp. 16-35. Cfr. anche Dunja F a l i š e v a c, »De raptu Cerberi J. Bunića i *Dialogus de laudibus Herculis* M. Marulića«, in: *Dani Hvarskog kazališta XVII - Hrvatski humanizam: Dubrovnik i dalmatinske komune*, Split 1991, pp. 67-80.

³⁹ In genere si ritiene che la *Dauidias* è stata scritta intorno al 1510-1517, mentre il *Dialogus de Hercule* risale al fine del 1519 o all'inizio del 1520, ed è stampato nel 1524 (cfr. B. G l a v i ć i ć, »Marko Marulić i Erazmo Roterdamski«, in: M. M a r u l i ć, *Latinska manja djela* I. Traduzione, commento, redazione del testo latino ed indici a cura di Branimir Glavičić, Split 1992, 11).

Il dialogo del Marulić sulla mitologia e sulla letteratura possiede anche un'altra dimensione importante: se ricordiamo che Jakov Bunić nel suo poema *De raptu Cerberi* rappresentò Ercole come *typos* di Cristo, mentre nella *Davidias* del Marulić questo ruolo è affidato a Davide (che fu per molti, tra cui anche Dante, l'«Ercole cristiano»),⁴⁰ tutto il testo del Marulić appare come una polemica proprio nei confronti del Bunić. Ed è possibile che avesse anche influenzato il Bunić: infatti, nella seconda edizione il poeta Raguseo cambiò il titolo del suo poema e aggiunse una breve prefazione in versi, in cui avvertiva esplicitamente della natura allegorica dell'opera.⁴¹

Infine, considerando il *Dialogus* in un contesto più ampio, ne comprenderemo l'attualità: l'esigenza di dare alla poesia una legittimazione cristiana e l'uso dell'allegoresi del mito collegano il Marulić con i rappresentanti della cosiddetta *theologia poetica*, che nella letteratura italiana si protrae dal Petrarca al Tasso.⁴²

LA FILOSOFIA MORALE

La filosofia morale è la specifica interpretazione delle questioni teologiche e religiose propria dell'umanesimo. Essa è una specie di ponte che collega gli interessi retorico-letterari e filologici dell'umanesimo con la teologia tradizionale. Per gli umanisti la teologia professata nel tardo medioevo era troppo lontana dalla prassi della vita contemporanea, e ciò che loro volevano era proprio dare un insegnamento morale pratico all'uomo laico che aspira alla partecipazione attiva al bene politico e sociale, e non alla rinuncia al mondo. Gli umanisti trovarono i propri modelli nelle opere dei filosofi antichi, e in ciò tesero spesso ad armonizzare gli ideali etici cristiani e pagani, seguendo la convinzione che i principi etici sono universali, e che Greci e Romani, anche se pagani, avevano fondamentalmente vedute simili a quelle dei cristiani del XV secolo sui vizi e le virtù.⁴³ Per questo, nel campo della filosofia morale per principio non si annoverano le opere che sono in diretto rapporto con la religione e la teologia cristiane.

⁴⁰ Cfr. *De monarchia*, 2,9.

⁴¹ La prima edizione del poema del B u n i ć uscì intorno al 1500 con il titolo *De raptu Cerberi*; nella seconda edizione, pubblicata nel 1526, il titolo dice: (...) *Eiusdem Jacobi Praeludium in treis distinctum libros (...) atque Herculis labores et gesta in Christi figuram mystice ac pulcherrime eodem carmine continens*. L'edizione moderna delle opere del Bunić è stata curata da B. Glavičić: cfr. Iacobus B o n u s Racusaeus, *De raptu Cerberi; De vita et gestis Christi (loci selecti)*. Editionem quartam curavit, locos selectos convertit, praefationem et commentaria scripsit indicesque addidit Dr. Branimir Glavičić. Zagreb 1978.

⁴² Cfr. Ernst Robert C u r t i u s, *Evropska književnost i latinsko srednjovjekovlje*, tradotto da Stjepan Markuš, Zagreb 1971, 222-235 (Capitolo XII: »Poesia e teologia»); Ch. T r i n k a u s, o. c. (18), 683-721.

⁴³ Anche se in generale si può affermare che nell'ottica del Marulić simili concezioni sono troppo libere, occorre richiamare l'attenzione sulle frasi nella dedica dell'*In epigrammata priscorum commentarius* in cui Marulić fa notare a Dmine Papalić che anche gli antichi, pur non conoscendo il vero Dio, tenevano in grande considerazione la virtù sia

Nel sistema degli *studia humanitatis* la filosofia morale è inclusa in una maniera specifica: essa è presente come disciplina a se stante, ma è allo stesso tempo parte inscindibile di tutti i campi precedentemente illustrati: infatti, trova la sua materia, in egual misura, nelle opere dei poeti, degli storici e degli oratori. In conformità a ciò, le opere di filosofia morale si possono classificare in alcuni generi: appartenerebbero ai cosiddetti »primari« i trattati di etica o di filosofia morale antiche e moderne e i manuali educativi, e a quelli »secondari« tutte le opere delle altre discipline in cui o si trova un insegnamento morale esplicito o lo si può dedurre con l'aiuto di una conveniente interpretazione. Tra questi due generi si collocherebbero le raccolte di sentenze, proverbi e aneddoti moralistici, estratti da opere di vario genere.

Il Marulić nella sua biblioteca, sullo scaffale intitolato *Philosophi et oratores*, possedeva una serie dei maggiori autori classici: Platone (ovviamente nella traduzione di Marsilio Ficino), Alessandro di Afrodisiade, Aristotele, Plutarco, Senofonte, Diogene Laerzio, Luciano, gli scritti filosofici di Cicerone, le epistole di Seneca, Aulo Gellio. Degli autori contemporanei possedeva: Leonardo Bruni (*Isagogicon moralis disciplinae*), Guarino da Verona (*quedam opera*), Maffeo Vegio (dialoghi), Battista Mantovano (*De patientia*), Francesco Barbaro (*De re uxoria*); abbastanza inaspettatamente, nella collezione del morigerato Marulić troviamo le *Facetiae* di Poggio Bracciolini. Anche le raccolte di sentenze, di aneddoti, di estratti sono riccamente rappresentate nel catalogo maruliano (*Apophthegmata Plutarchi, Philosophorum dicta ex Laertio, Collibetus Nicolai Maruli patris, Colecta Nicolai Maruli patris, Collibetus Marci Maruli, Eleganter dicta ex auctoribus, Ex auctoribus dicta, libelli parui*).⁴⁴ L'assenza dei nomi dei pensatori cristiani in questa sezione della biblioteca del Marulić risponde pienamente a quanto abbiamo detto sulle concezioni umanistiche riguardo

dell'anima che del corpo: *Tu uero inter legendum attendas uelim, prisci illi uiri, qui uana idola adhuc, non deum uerum colebant, quanti fecere uel animi uel corporis uirtutem. Etenim, qui illa pręditi erant, iis imagines dedicari, arcus columnasque erigi, sepulturas magnifice construi elogiisque exornari mos erat, ne simul cum uita defunctis gloria rerum gestarum interiret, sed posteris etiam nota foret.* (M. Maruli ad Dominicum Papalem *In epigrammata priscorum commentarius*, citazione dall'autografo nella Bibliotheca Bodleiana, Ms. Add. A. 25, fol. Iv-II. Cfr. anche *Euangelistarium* 1,8 (De Lege et Euangelio): *Multa quidem et ipsi sapientię professores philosophi ad componendos animi mores uere rationabiliterque pręceperunt, sed cum diuinis humana conferri nequeunt.* (M. Marulić, *Evangelistar* I. Traduzione, commento, redazione del testo latino ed indici a cura di Branimir Glavičić, Split 1985, 444).

⁴⁴ Sotto uno degli ultimi titoli forse si nasconde il *Repertorium*, ampia raccolta di estratti dalle letture del Marulić, che solo oggi, grazie all'impegno di B. Glavičić, vede la sua *editio princeps*. Essa testimonia nella maniera più esemplare dell'attenzione con cui il Marulić lesse non solo gli scrittori cristiani (che nel *Repertorium* sono in notevole minoranza!) ma anche quelli pagani. Cfr. Marci Maruli *Repertorium* I, A-F. E codice Romano in lucem edidit Branimir Glavičić, Split 1998, con prefazioni di B. Glavičić (IX-XI) e D. Šimundža (XVII-XXII); D. Novaković, »Zašto nam je važan Marulićev *Repertorij*?«, *Colloquia Maruliana* VII, Split 1998, pp. 9-26. V. anche il contributo di B. Glavičić negli Atti di questo convegno.

all'ambito della filosofia morale come disciplina degli *studia humanitatis* (e non dimentichiamo il sottotitolo maruliano *Libri zentilium!*). Sarebbe, tuttavia, del tutto erroneo dedurre da ciò conclusioni troppo impegnative sulla natura dell'umanesimo in genere, e in particolare sul pensiero del Marulić.

Per l'insegnamento morale si poteva, ovviamente, ricorrere a tutti gli autori della letteratura cristiana. Gli umanisti, seguendo l'aspirazione del ritorno alle fonti, nell'ambito di questa eredità letteraria ebbero una forte preferenza per i classici cristiani, e ciò sicuramente significa per la stessa Bibbia e per i Padri della Chiesa.⁴⁵ Del tutto conformi a ciò sono anche le preferenze del Marulić per le letture nel campo degli *studia divinitatis*, di cui testimonia in primo luogo tutta la sua opera, e poi - seppure frammentariamente - l'elenco dei libri sullo scaffale intitolato *Ecclesiastici*, che comprende alcune versioni delle Sacre Scritture e un gran numero di opere dei Padri della Chiesa.

È caratteristica del Marulić la derivazione delle sue concezioni morali da punti di partenza soteriologici ed escatologici, ciò che attesta l'indubbia presenza della teologia morale nella sua opera. Ma, il forte orientamento delle sue deduzioni morali verso la pratica quotidiana, nonché la cura per la forma letteraria dell'insegnamento lo avvicinano alla filosofia morale come la concepiva l'umanesimo.

L'opera letteraria del Marulić, considerata nel suo complesso, si sviluppa proprio da tale variante della filosofia morale cristiana: essa è la forza motrice dell'autore, fornisce la materia prima ai suoi scritti, ne definisce il tono generale, essa, con rare eccezioni, penetra tutta la varietà tematica ed espressiva delle sue creazioni letterarie. La scienza più elevata per Marulić è l'etica,⁴⁶ e il suo impulso fondamentale è quello didattico-morale. Per questo il suo umanesimo cristiano si manifesta in primo luogo nella scrittura di trattati e manuali il cui scopo principale è l'applicazione pratica alla vita dei principi cristiani, mentre i classici cristiani sono per lui interessanti come fonti d'insegnamento per l'*institutio bene vivendi*, e non come testi che lo spingono allo studio filologico e storico. Appartengono alle opere del genere primario della *philosophia moralis* così intesa, certamente, il *De institutione bene vivendi per exempla sanctorum* (composto sul modello di uno degli scrittori preferiti dagli umanisti, Valerio Massimo) e l'*Euangelistarium* (compendio di etica destinato primariamente ai monaci e ai sacerdoti, della qual cosa si deve tener conto nel giudicare anche la maggiore severità delle posizioni in esso espresse). La maggior parte delle sue altre opere, dal trattato di cristologia

⁴⁵ P. O. Kristeller, o. c. (2), 69-70. Cfr. anche ciò che è detto qui nel capitolo sulla retorica.

⁴⁶ Nella prefazione all'*Euangelistarium* dice: *Quemadmodum inter marmora ophites, inter gemmas adamas, inter metalla aurum estimatione precioque prestare putantur, et sicut sol omnium syderum fulgentissimus pulcherrimusque habetur, ita supra omnes scientias eminent illa, quam ethicen uocant, quia de morum uiteque cultu pertractat.* (M. Marulić, *Evangelistar I*, o. c. /43/, 413).

De humilitate et gloria Christi, attraverso gli scritti storici, fino alle creazioni poetiche (con l'eccezione di un certo numero di epigrammi) appartiene, più o meno esplicitamente, al genere secondario della filosofia morale: Marulić infatti permea anche i temi teologici, storici ed epigrafici, e le opere poetiche (dalle solenni narrazioni epiche fino alle facezie) di riflessioni morali, ammonimenti ed insegnamenti, con un impulso didattico molto pronunziato, anzi anteposto ad ogni altro.

CONCLUSIONE

La nostra indagine dimostra che il Marulić fece la sua conoscenza con gli *studia humanitatis* nel corso della sua formazione scolastica e che aveva una preparazione sistematica e ampia sia nella grammatica, nella retorica, nella storia, nella poesia e nella filosofia morale che negli *studia divinitas*. È altrettanto evidente che le discipline umanistiche sono una componente essenziale della sua sfera creativa, e che condizionano la forma letteraria, e in parte anche il contenuto delle sue opere. Egli, in verità, non scrisse grammatiche e trattati di arte poetica, né biografie di personaggi storici, né manuali educativi per i giovani signori del suo tempo. Sarebbe anche difficile aspettarsi questo dal Marulić considerate le circostanze belliche, politiche ed economiche in cui si trovava la città di Spalato allora. Ma gli interessi letterari del Marulić coincisero in molto con l'ambito e la natura degli *studia humanitatis*: scrisse un commentario antiquario con alcune notazioni filologiche e creò alcune eccellenti opere nel campo della retorica secolare e sacra; testimoniò il suo interesse per la storia antica e patria; insieme all'opera poetica di inusuale varietà tematica e generica, espose, in parte indirettamente e in parte direttamente, la sua poetica epica; i suoi manuali didattico-morali sono scritti con una stilizzazione letteraria e sono rivolti alla vita pratica cristiana. Inoltre, tutte le sue opere sono profuse di profonda devozione e predomina in esse l'orientamento all'insegnamento morale e alla promozione dei fondamentali principi cristiani. Che anche questo procedimento era parte legittima dell'approccio umanistico alla letteratura, è dimostrato nella maniera più chiara dalla presenza dei concetti della *theologia rhetorica* e della *theologia poetica* nelle sue opere.

Questa indagine ci permette, dunque, di determinare più chiaramente la natura umanistica dell'opera maruliana, ma allo stesso tempo anche di comprendere meglio la componente cristiana del suo umanesimo. All'opera maruliana sembrano corrispondere idealmente le celebri parole di Coluccio Salutati: *Connexa sunt humanitatis studia, connexa sunt et studia divinitatis, ut unius rei sine alia vera completaque scientia non possit haberi.*⁴⁷

(Traduzione dal croato: Nicoletta Babić)

⁴⁷ Coluccio Salutati: *Epistolario*, ed. F. Novati, Roma 1891-1911, IV, pp. 215-216. Citazione secondo Ch. Trinkaus, o. c. (18), 809.

Bratislav Lučin

STUDIA HUMANITATIS MARKA MARULIĆA

Marulić se s disciplinama *studia humanitatis* (gramatika, retorika, povijest, pjesništvo, moralna filozofija) upoznao već tijekom školovanja u Splitu. Sačuvani katalog njegove knjižnice svjedoči da je bio jednako sustavno i obuhvatno načitan u spomenutim područjima humanističkog obrazovanja kao i u *studia divinitatis*. Humanističke su discipline bitan dio njegova stvaralačkog djelokruga, te uvjetuju književni oblik, a dijelom i sadržaj njegovih djela. On doduše nije pisao gramatičke ni poetičke traktate, ni svjetovne biografije, ni odgojno–obrazovne priručnike za kraljeviće i sl. No opseg Marulićevih spisateljskih interesa u mnogočemu se podudara s opsegom i naravi *studia humanitatis*: napisao je antikvarski komentar s filološkim primjesama (*In epigrammata priscorum commentarius*); stvorio je nekoliko izvrsnih djela na području svjetovne i svete retorike (*Epistola ad Adrianum VI. Pont. Max.*; *De ultimo Christi iudicio Marci Maruli sermo*); posvjedočio je zanimanje za antičku, zavičajnu i nacionalnu povijest (*In epigrammata priscorum commentarius*; *In eos qui beatum Hieronymum Italum fuisse contendunt*; *Regum Dalmatiae et Croatiae gesta*); stvorio je pjesnički opus nesvakidašnjeg tematskog i žanrovskog raspona (epovi *Judita* i *Daudias*, himni, poslanice, elegije, epigrami itd.), a manje ili više izravno iznio je svoju poetiku epa (posveta *Judite*; *Dialogus de Hercule*); njegova moralnodidaktična djela (*De institutione bene uiuendi*; *Euangelistarium*) pisana su u književno stiliziranu obliku i okrenuta su praktičnom kršćanskom životu. Sva je ta područja Marulić prožimao svojom dubokom pobožnošću i gotovo sva je djela usmjerio k moralnoj pouci i promicanju temeljnih kršćanskih zasada. Da je i takav postupak bio legitimni dio humanističkoga pristupa književnosti, najjasnije svjedoči nazočnost koncepata *theologia rhetorica* i *theologia poetica* u njegovu djelu.